

Italia-Libia La visita



Non ho mai visto un rapporto di affetto e rispetto di questo tipo fra capi di Stato o di governo

Tarak Ben Ammar

A Roma arriva Gheddafi e spiazza già tutti

«Il Colonnello anticipa a oggi. No, sarà lì domani». Ben Ammar: con il premier intesa solida

ROMA — «Non ho mai visto un rapporto di affetto e rispetto di questo tipo fra capi di Stato o di governo. Berlusconi ha fatto qualcosa di eccezionale con la Libia, non solo di portata storica, o diplomatica. Un amico degli Stati Uniti, membro del G8, che chiede scusa in quel modo, in un modo generoso e assolutamente naturale, va al di là di quello che impongono i doveri del protocollo o delle scelte politiche. Gheddafi questo l'ha visto e l'ha capito, ha visto la sincerità dell'uomo e per questo si è creato un rapporto molto solido fra i due».

Tarak Ben Ammar, tunisino, finanziere e produttore cinematografico, amico storico del Cavaliere, al quale ha spesso concesso il proprio tempo in veste di sherpa d'eccezione nei rapporti con il mondo arabo, inquadra così il rapporto fra il presidente del Consiglio e il leader libico. Delle polemiche italiane sugli investimenti libici in Uni-

ta, la cena sarà non prima del calar del sole, in omaggio ai vincoli della fine del Ramadan. Non sembra che dall'agenda arriveranno grosse novità: altri accordi fra i due Paesi sono in preparazione, sulla pesca e sulla collaborazione fra le università, ma non vedranno la luce se non fra qualche mese, al più presto in autunno. Ovviamente è messo nel conto l'imprevisto. Sulla data esatta dell'arrivo è già andato in se-



La foto di Omar al Mukhtar, l'eroe libico impiccato dagli italiani

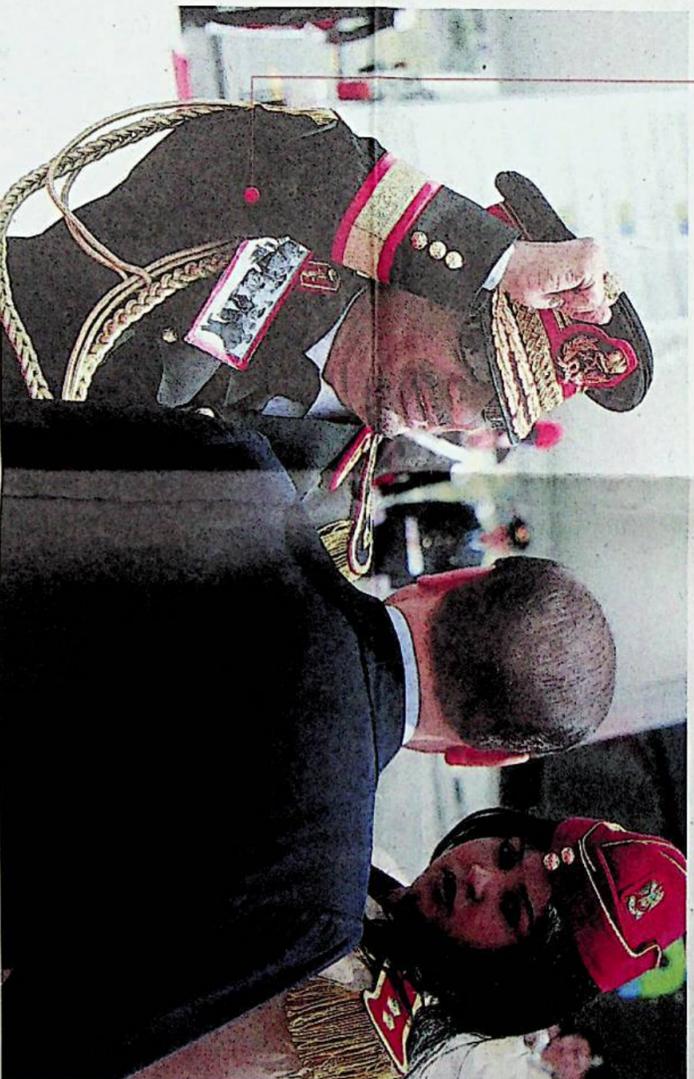
na: la Farnesina ha cambiato due volte la data, i capricci del leader libico sono proverbiale e sono in corso. Ma, per esempio, lo stesso Cavaliere potrebbe seguire Gheddafi in Libia, al rientro di questi in patria. A Tripoli il primo settembre festeggerà l'anniversario della rivoluzione: non c'è un invito ufficiale ma se il Colonnello lo chiederà direttamente, con le sue parole, è possibile che il presidente del Consiglio accetti l'invito.

Insomma il fuori programma resta dietro l'angolo: per il carattere di Gheddafi, ma anche per il rapporto che si è creato fra i due. Un anno fa, a villa Madama, Gheddafi si sfilò a sorpresa un anello d'oro a forma di testa di leone e lo donò nello sturpe generale dei ministri presenti al capo del governo italiano. Sei mesi fa la foto di un Cavaliere chinato, che fa il baciamano al Colonnello, in occasione del vertice della Lega ar-

ba, a Sirte, fece il giro del mondo e provocò aspre polemiche in Italia. Pochi giorni fa il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha reso noto che sono venute richieste giunte dalle imprese italiane per la costruzione dell'autostrada costiera libico, da 1.700 km, prevista dal Trattato di amicizia firmato due anni fa dai due Paesi. Secondo l'accordo siglato da Berlusconi e Gheddafi l'Italia pagherà nei prossimi 20 anni, per il suo passato coloniale, 5 miliardi di dollari di risarcimenti, parte dei quali (circa tre miliardi) dedicati proprio alla costruzione della litoranea. L'accordo prevede anche che a realizzare l'opera saranno tutte imprese italiane: i lavori verranno divisi in tre lotti, affidati, ha aggiunto Matteoli, «a tre consorzi per consentire a molte imprese italiane di lavorare».

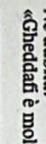
Marco Galluzzo

© FOTOGRAFIA PANAMA



«Non mi hanno invitato. Avrei chiesto notizie dei campi per migranti»

ROMA — «Non è un convegno di storici. Sarà un incontro che si concluderà in un paio di ore e che fa parte della scenografia legata all'arrivo di Gheddafi». Angelo Del Boca, storico, autore di una biografia di Muhammad Gheddafi e di molti libri sulle colpe italiane durante il colonialismo fascista in Africa, giudica così l'incontro organizzato per lunedì pomeriggio sui «Rapporti tra Libia e Italia». E non sarà presente: «Non sono stato invitato. Qualche giorno fa l'ambasciatore libico mi ha telefonato scusandosi. Ma i convegni storici non si preparano in due giorni. Ho suggerito all'ambasciatore Gadhar di affrontare il tema dei campi di raccolta dei migranti, che sono campi di concentramento: è vero che la Libia ha deciso di abolirli, come spero faccia anche l'Italia. Con circa venti campi, dovrebbero liberare alcune migliaia di persone. Sta succedendo?».



Inaffidabile

Il Colonnello è un uomo intelligente e interessante, ma inaffidabile. Promessa di cinque miliardi di dollari, senza che Tripoli si scusasse di nulla. «Berlusconi ha fatto bene. Ma il trattato di amicizia firmato due anni fa presenta contraddizioni: per esempio, prevede un accordo militare mentre l'Italia è afflitta alla Nato; oppure, appunto, si firma un'alleanza commerciale e politica senza tener presente il rispetto dei diritti umani».

Chiava una «scenografia» dell'arrivo di Gheddafi? «Gli sgarbi istituzionali, le amazzoni, i cavalli, poi saranno gli elicotti. Anche il "santino" sul passaporto con Gheddafi e Berlusconi che si stringono la mano... Abbiamo a che fare con un universo diverso, ma il nostro Paese subisce cose che fanno ridere e andrebbero evitate. Però al governo italiano interessa molto questo rapporto stretto. Berlusconi e Gheddafi sono molto simili, solo che Berlusconi gli invidia il grandissimo potere...».

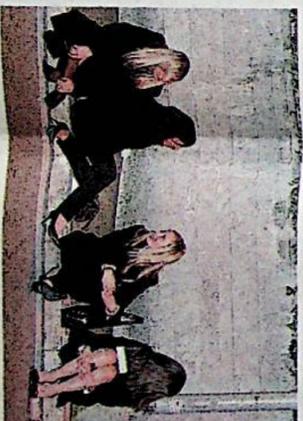
Daria Gorodilsky

© FOTOGRAFIA PANAMA

«Sue ospiti in Libia, lo adorano» E due si sarebbero già convertite

ROMA — L'accordo con i libici è stato chiuso «alle due dell'altra notte per uno o due meeting», così dice Alessandro Londero di «Hostessweb», che ha passato tutto ieri a spedire sms a decine di ragazze della sua agenzia per farle rientrare di corsa dalle ferie: «Se sei a Roma in questo weekend c'è da lavorare...». E già, perché Muhammad Gheddafi sembra pronto deciso a replicare le lezioni di Corrado del novembre scorso, quando venne a Roma per i giorni della Fao. E dunque ha chiesto ai suoi di darsi da fare per organizzare gli incontri. Detto fatto.

I dettagli del programma, però, sono top secret: sul sito dell'agenzia (www.hostessweb.it) alla voce «casting» si fa riferimento genericamente a un meeting romano fissato già per il 30 agosto con 200 ragazze. Di sicuro, la disponibilità delle hostess è massiccia: «Una nostra delegazione — annuncia Londero — lo andrà ad accogliere all'aeroporto. Perché comun-



Nel 2009

Alcune hostess si fermarono al termine della serata a scopo religioso. Organizzata dal leader libico Gheddafi

Proselitismo Previsi anche l'intervento di universitari maschi e la possibilità di fare domande

Incontro top secret con 200 hostess

«Sue ospiti in Libia, lo adorano» E due si sarebbero già convertite

male, giocare a calcio con le sue guardie senza darsi importanza...».

«Chi crede in Dio è musulmano. Sa-
pete che al posto di Gesù si crocifisso
uno che gli somigliava? Un sosia...
disse all'epoca Gheddafi rivolgendosi
alle hostess sedute intorno a lui nella
residenza dell'ambasciatore in via Cal-
donazzo —. Studiate l'Islam e conver-
titevi...».

Pare che il suo invito nel frattempo abbia già convinto un paio di ragazze, ma Londero al riguardo non vuole dire di più. Però poi aggiunge: «Alle ritriconi stavolta saranno presenti anche alcuni studenti universitari e non solo steward legati all'agenzia, perché il fine ultimo del Colonnello, da quanto ho capito, non è incitare per forza il Corano o il Libro verde della Rivoluzione nella testa dei suoi ospiti, ma piuttosto confrontarsi con gli italiani sui temi più diversi. Per questo, come l'altra volta, ha chiesto che gli si rivolgano domande a tutto campo».

Staremo a vedere. Dove si terranno i colloqui? Mistero assoluto, anche per motivi di sicurezza. «A un certo punto — dice Londero — avevo sentito parlare dell'Auditorium, ma credo che l'ipotesi sia tramontata. Di certo si dovrà trovare uno spazio ampio. Perché saremo tantissimi».

Fabrizio Caccia

© FOTOGRAFIA PANAMA

Espulsi nel 1970

Alla festa equestre ci sarà anche la Comunità ebraica romana

ROMA — L'ambasciatore libico ha voluto inserire nell'elenco degli invitati all'esibizione equestre organizzata nella caserma «Salvo D'Acquisto» anche Shalom Teschiba, ovvero il vicepresidente della comunità ebraica romana che rappresenta molte famiglie di ebrei cacciati dal Paese nordafricano nel 1970 e poi deportate del loro averi per ordine del regime del giovane colonnello Muhammad Gheddafi. Invece, la presidenza del Consiglio ha spedito due inviti a Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione Italiani Impatriati dalla Libia, che conserva gelosamente le schede dei 20 mila compatrioti fatti salpare a luglio di 40 anni fa. Da allora, oltre che quelle del cuore, rimangono aperte le ferite dovute agli indennizzi mancati per gli ingenti beni immobili lasciati in Libia. «L'invito c'è stato ma non credo che sarà la serata giusta per avviahare Gheddafi», spiega Shalom Teschiba che vorrebbe rappresentare al leader libico anche il problema delle sinagoghe (sono 89, di cui 44 a Tripoli) e del cimitero ebraico. Giovanna Ortu, invece, proverà a scambiare una parola con il presidente del Consiglio per cercare di avere un chiarimento sul Trattato di amicizia e cooperazione italo-libico, il cui secondo anno di validità si festeggia, appunto, con il Carosello dei carabinieri abbinato all'esibizione di cavalli berberi: «Dopo essere stati inseriti, grazie alla volontà unanime del Parlamento, nell'articolo 4 della legge di ratifica del Trattato, gli aventi diritto attendono ancora dal ministro Tremonti la firma del decreto attuativo nonostante l'esiguità della cifra stanziata, 150 milioni in tre anni, a fronte di affari miliardari che coinvolgono aziende di Stato e non». Tre miliardi di euro è il valore complessivo dei beni confiscati 40 anni fa agli italiani di Libia, che per il prossimo 10 ottobre hanno organizzato un convegno a Vigna di Valle. Purtroppo, spiega Giovanna Ortu che pure ha apprezzato l'invito ricevuto, «tutti i tentativi dell'ultimo anno di comprendere la mancata materializzazione di un atto dovuto sono rimasti finora senza esito». In altre parole, conchiude la presidente dell'Ani, «Berlusconi non ci ha mai risposto».

Dino Martirano

© FOTOGRAFIA PANAMA